

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 3
12 FEBBRAIO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Esteri 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

“...Va meglio per merito dei miei nemici e peggio per merito dei miei amici... essi mi lodano e quindi mi fanno apparire un asino; ora invece i miei nemici mi dicono chiaro e tondo che sono un asino, di modo che per mezzo dei miei nemici progredisco nella conoscenza di me stesso, mentre invece sono ingannato dai miei amici.

Se dunque, in fatto di sillogismi come in fatto di baci, quattro negazioni equivalgono a due affermazioni, ebbene è giusto affermare che mi trovo peggio per merito dei miei amici e meglio per quello dei miei nemici.”

W. Shakespeare

(da La dodicesima notte)

**l'Obiettivo, un giornale libero.
L'informazione
senza peli sulla penna.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de l'Obiettivo?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo

Lo spazio ai lettori

Collesano: "Bufale" e mozzarella Riceviamo e fedelmente pubblichiamo

Gentilissimo sig. direttore, nel n. 2 de l'Obiettivo del 27-1-2000, nella rubrica "Collesano silenziosa", lei afferma che il sindaco Rotondi appartenga e quindi sia un militante del partito della Rifondazione Comunista. Non riesco a comprendere la provenienza di questa clamorosa bufala! E' nota a tutti la mancanza di appartenenza a qualsiasi formazione politica del sindaco Rotondi.

Cosa ha spinto lei e la sua redazione ad una simile affermazione? E' curioso che lei non sappia che l'unico sindaco di Rifondazione Comunista delle Madonie sia il dott. Mogavero di Isnello. Lei, per rafforzare la sua notizia, definisce l'Amministrazione di Collesano "illuminata e rivoluzionaria"; voleva forse provocare ilarità o iniziare una campagna anticomunista?

Chiarisco che del partito della Rifondazione Comunista non potrà mai far parte un personaggio che "offende" l'opposizione, che rifugge dal "mettere in moto tra la popolazione meccanismi di serio dibattito sulle questioni più importanti del paese" o che diventa un amministratore "accentratore".

Cordiali saluti.

Collesano, 29-1-2000

Il segretario del Circolo di Rifondazione Comunista
Giuseppe Scavuzzo

Egr. Giuseppe Scavuzzo, Lei ha ragione sull'anomala appartenenza partitica del primo cittadino di Collesano. E' stato un nostro errore e ce ne scusiamo sinceramente, ma noi ricordavamo la sua originaria militanza comunista. Ci chiediamo: l'uomo Rotondi è sempre quello o non si fa più riconoscere? Il suo operato è rivoluzionario e illuminato o è mozzarella da propinare a palati più o meno addormentati? E' questo il punto della nostra critica al sindaco, lungi dal fare campagne anticomuniste. Con la comunicazione pensiamo di fare battaglie ancora più elevate, dirette verso la lievitazione delle coscienze, l'abbattimento del muro dell'indifferenza e la sensibilizzazione civica delle nostre comunità.

Grazie, comunque, per aver tenuto in qualche modo vivo il dibattito. Ora ci piacerebbe registrare le azioni incisive e stimolanti di Rifondazione Comunista (e non solo) per contribuire alla crescita di Collesano. Allora, considerate certe tradizioni locali, vi esortiamo a fare meno mozzarella e più formaggio pepato!

Da Gratteri
Coraggio, ragazzi, il futuro è nelle nostre mani!

Gentilissimo Direttore, con riferimento alla Sua nota apparsa sul n. 2 del 27-1-00 de l'Obiettivo e relativa alla mia sesta relazione semestrale, vorrei esprimere alcune precisazioni.

Considero il Suo giudizio niente più che una opinione fondata su una scarsa e parziale informazione sull'intero operato della mia Amministrazione e sui concreti risultati conseguiti dal luglio 1996 ad oggi. Per questo motivo accetto le Sue scuse.

Di contro al Suo giudizio negativo, mi lusinga quello di tutt'altro segno espresso dalla maggioranza dei Consiglieri e soprattutto le dimostrazioni di consenso che mi pervengono da gran parte dei miei concittadini, i quali, contrariamente a quanto Lei pensa, sono informati del mio operato amministrativo in quanto hanno sempre ricevuto a casa copia delle mie relazioni semestrali.

Senza entrare nel merito di tutte le problematiche da Lei sollevate, ritengo, tuttavia, opportuno precisare quanto segue:

- Non sono e non sono stato né simpatizzante né aderente al Partito di Rifondazione Comunista, cosa che non le sarebbe stata difficile accertare. Intanto chiarisco che nel 1996 sono stato eletto Sindaco nella lista civica "Unità per Collesano", convinto com'ero e come continuo ad essere che per amministrare un piccolo centro come il nostro più che le appartenenze partitiche contino capacità, competenze, buon senso, disponibilità e correttezza.

D'altra parte, sono noti la mia lunga militanza nel P.C.I., prima, ed il mio sostegno al P.D.S. e ai D.S. dopo. Tutto ciò nonostante le incomprensioni ed i contrasti avuti dal 1996, non solo io ma anche altri numerosi militanti, con i dirigenti della locale sezione.

Per completezza di informazione ricordo che alle ultime consultazioni europee ho sostenuto la candidatura del prof. Leoluca Orlando, riconoscendogli indiscussi e concreti meriti nella lotta alla mafia.

- Per dare risposta alla Sua domanda se mai io sia stato lasciato solo nella mia azione amministrativa, posso affermare che ho sempre lavorato in perfetta sintonia con gli altri componenti della Giunta che fino ad oggi non sono mai stati sostituiti (cosa rara nei Comuni delle Madonie).

Aggiungo, inoltre, che mentre all'inizio del mio mandato, all'interno del Consiglio comunale, potevo contare sul sostegno dichiarato del solo Gruppo collegato alla mia lista (4 consiglieri su 15), nel corso degli anni la situazione si è notevolmente modificata. Infatti da diverso tempo, con mia piena soddisfazione e con rilevanti esiti positivi per la comunità, la mia azione amministrativa viene sostenuta dalla maggioranza dei Consiglieri Comunali, potendo contare anche sul significativo apporto della metà dell'originario Gruppo di Maggioranza.

Come vede non sono rimasto solo.

Le risposte alle lettere sono di Ignazio Maiorana

Caro Direttore, siamo un gruppo di giovani gratteresi e vogliamo sottoporre alla Sua attenzione un problema per noi molto importante; teniamo a sottolineare che questa è la prima volta che noi prendiamo carta e penna (cioè il computer) per scriverLe.

Perché molti giovani gratteresi come noi continuano a dire che ormai siamo destinati a morire? Noi vogliamo, tramite il Suo giornale, dare un input a questi nostri amici e dire che fin quando ognuno di noi riuscirà a trovare dentro se stesso lo stimolo per non escludersi e isolarsi, lo stimolo per impegnarsi, anche nel sociale, impegnarsi per far vivere questo paese, allora Gratteri non morirà. Vogliamo dire a questi giovani che, proprio perché giovani, siamo noi a dover costruire il nostro futuro, e non importa se quello

che costruiamo potrà essere distrutto, comunque costruiamolo; non importa se daremo al mondo il meglio di noi e saremo presi a pedate, diamolo ugualmente. Se avremo fiducia in noi stessi quando tutti dubitano di noi, solo allora diventeremo uomini.

La ringraziamo per l'opportunità concessaci di esprimere i nostri pensieri. Nella speranza di poter leggere una Sua risposta, cordialmente la salutiamo.

Un gruppo di giovani gratteresi

N.B.: Noi non vogliamo isolarci perché, come Lei sa bene, chi si isola muore, chi comunica vive. "La vita è felicità, dobbiamo meritarsela".

Dopo i ragazzi del "Babilon Club" di Castelbuono che si incontrano con gli adulti per creare un

In conclusione, nel ringraziarLa per gli attestati di stima, che pure si leggono nella Sua nota, ritengo doveroso constatare, senza alcun intento polemico, che per una completa ed obiettiva informazione sarebbe stato opportuno porsi il problema di mettere i lettori nelle condizioni di pervenire a proprie conclusioni attraverso la conoscenza di tutti i documenti prodotti e non solo di quelli di una parte.

7 febbraio 2000

Il Sindaco di Collesano
Prof. Rosario Rotondi

Illustre Sindaco, sono felicissimo di sbagliarmi e di dare, attraverso la pubblicazione della Sua lettera, la corretta informazione ai cittadini madoniti. Lei ammetterà che tante volte Le abbiamo chiesto informazioni e comunicati sull'operato della Sua Giunta ma, per mancanza di tempo, non ha potuto prestare ai giornali della zona molta attenzione. Considerato che il nostro spirito di volontariato non ci consente, purtroppo, di stare costantemente dietro l'ingresso del Suo municipio per acchiappare il meglio del meglio prodotto dal Palazzo, bene ha fatto a mandarci, anche se con sei mesi di ritardo, la sesta relazione sull'operato dell'Amministrazione. Ma proprio su quel contenuto, oltre che sul malcontento di alcuni cittadini, abbiamo fondato qualche valutazione. Certi compiti in classe ci sembrano più interessanti di questo documento. Però se la nostra opinione non coincide con quella Sua, signor Sindaco, non se la prenda, è probabile che noi siamo talmente miopi da non accorgerci della rivoluzione culturale ed economica in atto a Collesano, centro diventato, grazie al Suo operato, un gioiello di vivacità nella monotona cornice madonita. Lei è così indaffarato che stenta a farsi vedere in giro per il comprensorio per raccordarsi coi i Suoi colleghi su scelte di valenza ben più ampia. Ci sembra, per esempio, che Lei non partecipi, sia estraneo, al concerto dell'armoniosa "banda" municipale del vasto territorio madonita. Lei sta incollato nella stanza dei bottoni a lavorare per sostituire chi non c'è o chi si perde in chiacchiere... Per il popolo, dunque, Lei c'è, anche se non si vede. Come possiamo essere così ottusi da non capirlo?

Ti prego, allora, vecchio amico Rosario Rotondi (Nino, perdonami se ora scanso l'antipatica ufficialità), mandaci una lente spessa quattro centimetri, fatta di quel vetro trasparente che sono le Tue deliberazioni amministrative (quelle poste in pratica, per favore, e non quelle che si son fermate alle carte), in modo da illuminare il cammino dell'informazione. Vedrai che il tempo impegnato per la trasmissione (via fax, internet o posta) non sarà sprecato. Vedrai che la gente Ti apprezzerà anche fuori dalle quattro mura collesanesi.

Grazie per aver preso in considerazione il mio stimolo e avermi dedicato un po' del tuo prezioso tempo.

filo con loro, ecco che arriva un'espressione giovanile altrettanto autentica da un piccolo centro come Gratteri che ha però qualche problema in più circa la vivacità sociale. Sono segnali importanti che ci giungono e ci trasmettono un soffio di ottimismo.

Ma attenzione, cari ragazzi, la vita è anche spine e dolori. Senza sacrifici non si costruisce nulla di solido.

Grazie per esservi riconosciuti nel nostro slogan di Testata. Comunicare ogni volta che lo sentite, che lo volete, col vostro ambiente. Inventatevi qualunque azione utile alla collettività. Essa un giorno vi ritornerà sotto forma di soddisfazione personale e sociale, un prodotto che non si vende in negozio: ognuno lo costruisce e lo offre.

Complimenti per la presenza di spirito e la fiducia in voi stessi.

Castelbuono: a proposito di divieti, imposizioni e democrazia

Continua il dibattito scritto sul problema del traffico automobilistico a Castelbuono. Tenendo viva la discussione è probabile che chi di competenza porrà qualche rimedio.

Illustrissimo sig. direttore, l'articolo sul Suo giornale dell'amico Pino Conoscenti, apparso nel numero del 31-12-99, mi stimola a riprendere la mia donchisciottesca disputa con l'Amministrazione comunale di Castelbuono.

Si chiederà forse perché "donchisciottesca". Perché qualche analogia tra la mia "guerra" e quella di don Chisciotte a mio parere c'è. Mentre quest'ultimo combatteva contro i mulini a vento, io mi ritrovavo a combattere contro un muro di gomma: partivo all'assalto ma l'urto mi respingeva inesorabilmente indietro. Stordito ma non domato, mi riaccingeva alla carica ma la cosa risultava vana.

Allora cominciai a capire che una noce non fa rumore in un sacco e che, pertanto, la mia disputa democratica contro chi della democrazia fa solo scempio era lotta impari, facendo apparire le mie rivendicazioni mere utopie, convinto come sono che, con le Amministrazioni succedutesi in questi ultimi tempi, credere alla democrazia vuole dire farsi ridere dietro. Questo tipo di democrazia funziona quando le idee di pochi riescono a soddisfare i pochi che contano. Siccome il sottoscritto e tutti i commercianti operanti nel "lager" da essi costruito ai loro occhi non contiamo nulla, mettiamoci il cuore in pace e facciamo buon viso a cattiva sorte.

Mi sono sempre sfiatato nel cercare di far capire a queste Amministrazioni che interdire il transito ai veicoli in determinate zone non significa scoraggiare gli automobilisti ad usare la loro auto, ma significa dirottarli in altre zone libere alla circolazione automobilistica, creando così zone intasate dal traffico con maggior inquinamento ambientale, maggior fastidio e pericolo per i pedoni, rendendo invivibili le zone interessate al flusso obbligato degli autoveicoli.

Una possibile soluzione per salvare "capre" e "cavoli" a mio modestissimo parere ci sarebbe. Consisterebbe nel creare un senso unico rotatorio che interesserebbe via Umberto I, via Vittorio Emanuele, via Cavour, via Mario Levante, via Roma, via S. Anna, viale Castello, via S. Paolo o via Mazzini.

Con questo piano-traffico (elaborato meglio dai tecnici competenti) si darebbe la possibilità di agevolare il flusso e il riflusso della circolazione, lambendo l'isola pedonale che diventerebbe tutto il corso Umberto, da piazza Matteotti a piazza Margherita. E' difficile doverlo ammettere, ma al tempo in cui viviamo senza l'automobile non potremmo quasi vivere.

Tutti demonizzano l'automobile, sembra sia la causa di tutti i mali del mondo. Affermare ciò è grande ipocrisia. Si doveva fare un intervento subito, cinquant'anni fa, ora non si può fare come lo struzzo e nascondere la testa sotto la sabbia. Non si può ridurre l'uso di questo mezzo, bisogna invece convivere.

Lo Stato, tra tasse dirette e indirette, senza tutti i balzelli che impongono al povero automobilista sarebbe alla bancarotta. Se non circolassero le auto, l'economia tutta orbitante attorno a questo mezzo subirebbe dei danni devastanti, le città non hanno i mezzi pubblici sufficienti per sopperire al flusso di gente circolante. Che cosa succederebbe se tutti lasciassero la macchina in garage o, peggio ancora, davanti casa? I Comuni sprovvisti di mezzi pubblici dovrebbero munirsi e dove questi ci fossero dovrebbero essere decuplicati di mattina fra le 7,30 e le 8,30. A mezzogiorno quasi nessuno tornerebbe a casa con problemi non indifferenti per poter mangiare; la sera servirebbero nuovamente tutti i mezzi della mattina; chi porterebbe i bambini a scuola? Non si potrebbero decentrare i posti di lavoro, gli uffici, le officine, i negozi; sarebbe

impossibile fare un solo minuto di straordinario poiché l'autobus non aspetta.

Sarebbe proprio un grande passo avanti sforzarci di convivere al meglio con l'automobile anziché combatterne l'uso.

Un caldo saluto da Peppino Mazzola.
Castelbuono, 26-1-2000

Gentile lettore, l'argomento da lei trattato è uno di quelli che scatenano subito la polemica, che dividono la gente in fautori e censori del libero traffico.

Il nostro giornale è stato sempre particolarmente sensibile verso questa problematica e ha preso più volte posizione: a favore di una circolazione automobilistica limitata. La sua lettera ci sollecita pertanto ad esprimere qualche altra riflessione in merito.

Noi abbiamo l'impressione che in Sicilia tutto venga ingigantito: ciò che per altri non rappresenta neppure un piccolo problema per noi è una tragedia. Premesso questo, invitiamo i lettori ad uscire dai soliti nostri luoghi comuni e a fare un salto in città quali Ferrara, Lucca, Parma, San Marino, Gubbio, Spello, ecc..., la lista sarebbe lunga. In quei luoghi le vetture transitano solo nelle zone periferiche con grande pace per tutti. Anche noi siciliani, quando andiamo in questi centri, rimaniamo positivamente meravigliati. Ma tutto ciò che fuori ci sembra bello, chissà perché, da noi si trasforma in brutto. Né possiamo pensare che i toscani e gli emiliani o gli umbri siano fessi, mi pare piuttosto che facciano fessi gli altri. Forse che loro hanno le ali? Probabilmente sì, hanno le ali che permettono di volare e di spaziare oltre il loro orticello personale; hanno il senso del benessere collettivo e capiscono che questo poi si ripercuoterà positivamente anche su quello individuale. Noi, invece, restiamo ancorati al nostro interesse, fregandocene degli altri, non capendo che è tutto un circolo vizioso che finirà per morderci la coda.

Se noi siamo orgogliosi del nostro paese, come di solito dichiariamo di essere, dobbiamo fino in fondo partecipare a renderlo quanto più vivibile possibile, per il bene di tutti.

Certo, per gente che blocca il traffico per non fermarsi qualche metro più avanti, il fatto di non entrare liberamente quando e dove vuole costituisce un grossissimo sacrificio, eppure da noi non ci sono così lunghe distanze da percorrere a piedi!

Ed è una scusa anche quella della mancanza di parcheggi, infatti ci sono delle strade periferiche che offrono ampie possibilità di spazi. Spesso notiamo che i parcheggi nelle ore diurne sono vuoti, si riempiono la sera o nei giorni festivi, quando, cioè, molti possono fare a meno di circolare in automobile.

Con questo non vogliamo dire che bisogna sempre e solo vietare; è anche vero che le misure di adottare vanno ben analizzate e che bisogna individuare fasce di orario particolari per i divieti.

Riteniamo però che sia ora di adeguarci alle altre realtà più efficienti di quella di Castelbuono e di capire che ormai è proprio sulla qualità della vita che si gioca il primato, culturale sociale ed economico, di un centro su un altro.

Certo, per le amministrazioni fare delle scelte limitative è sicuramente scomodo e antipopolare, ma fino ad ora sono cresciute solo quelle comunità dove si ha avuto il coraggio di attuare una politica che spesso non ha assecondato i gusti e gli interessi particolaristici della popolazione.

Egregio direttore, in riferimento all'articolo "Ypsigro in vetrina. Nel registro del buono", apparso il 27 gennaio scorso su *l'Obiettivo*, desidero esprimere alcune considerazioni scaturite dall'esperienza accumulata da diversi anni nell'ambito del settore commerciale.

Innanzitutto, riguardo al suggerimento dato sul come garantire la "sopravvivenza" dei piccoli esercizi, vorrei ricordarLe che nonostante Castelbuono abbia un

certo richiamo turistico, l'affluenza dei visitatori non è tale da poter garantire un adeguato guadagno a tutti i piccoli esercizi commerciali.

In secondo luogo, mi preme sottolineare che il concetto di "quantità" non corrisponde necessariamente a "qualità". Intendo con ciò affermare sia che un esercizio commerciale più grande non può sostituire il servizio attento alle esigenze del consumatore, finora assicurato dai cosiddetti piccoli esercizi presenti a Castelbuono; sia che non è affatto implicito che l'acquisto nei grandi centri comporti necessariamente risparmio. E' notorio che il "risparmio" garantito dai grandi centri commerciali

è soltanto una chimera; le loro strategie di vendita sono infatti basate sul ribasso di un numero "esiguo" di prodotti "civetta", la cui funzione è quella di attirare il consumatore, ma, altresì, la restante merce viene proposta con prezzi pari o talora più alti rispetto a quelli di mercato.

E' opinabile anche la Sua considerazione sulla maggiore igienicità garantita dai grandi centri commerciali visto che anche i piccoli esercizi sono tenuti per legge ad osservare le medesime norme.

Dunque, nonostante la visione ottimistica di prosperità economica da Lei accennata nel suddetto articolo, vorrei precisarLe che la modalità di lavoro dei piccoli esercizi commerciali è basata sull'

attivazione di risorse del territorio; al contrario, i grandi centri fanno direttamente riferimento a grosse ditte di distribuzione i cui capitali sono reinvestiti in sedi molto lontane dal territorio madonita, determinando così un impoverimento dell'economia di quest'ultimo.

Per di più, facendo convergere la clientela in un'unica rivendita, si osserverà esclusivamente un arricchimento di pochi a scapito dei molti cittadini che da tempo, onestamente e laboriosamente, impegnano energie e risorse in tale settore.

Castelbuono, 7-2-2000

Vincenzo Ippolito

Ypsigro in vetrina La quantità a discapito della qualità



Cucina tipica con prodotti locali, carni madonite e pesce solo di giornata, funghi di bosco, pasta casareccia e vini pregiati.

HOSTARIA
BAR - BIRRERIA

Via Di Stefano, 9 bis
tel. 0921 677080
CASTELBUONO (PA)

Agli uomini de "L'altra Sicilia" Ci sentiamo meno soli

Gentili Eugenio Preta e Francesco Paolo Catania della Fondazione "L'altra Sicilia", le vostre testimonianze che arrivano da lontano sono un bel conforto nella denuncia del malcostume politico che il nostro giornale ha inteso fare fin dal suo nascere. Avete messo sul tappeto problemi precisi, identificabili con nomi e cognomi, di questo sud del quale voi siete soltanto figli mentre noi vi viviamo cercando di non far passare inosservate almeno le più eclatanti grossolanità.

Forse voi questa terra l'amate ancor più di noi, se da lontano, pur non dovendovi dare nulla che vi faccia vivere materialmente, come il lavoro, ne denunciate i paradossi, interpellate e fate rimostranze ad uomini politici, vi interrogate, lamentate le omissioni e i colpevoli ritardi.

Il modo di fare politica in Italia, e in Sicilia in particolare, lo contestate con fatti precisi e in questo sentiamo il nostro non essere soli nel puntare il dito. Abbiamo scritto tante volte e tante pagine sulle modalità dell'amministrare la cosa pubblica, sentendoci alle volte come gli unici a essere fuori dal normale in contesti dove tutto sembra potere passare ingiudicato e in ogni caso assolvibile. Questo anche nelle più piccole sfere, nelle primigenie macchine politiche che si mettono in moto negli enti locali che sono alla nostra portata perché vi viviamo.

Voi parlate di capipopolo. Ebbene, sono sempre troppo impegnati a dimenticare di mantenere il filo diretto con le popolazioni che stanno a rappresentare, comunicare poco, non mostrano mai pubblicamente le difficoltà incontrate nel governare e la gente non li sente vicini. Negli ultimi mesi in Sicilia siamo venuti più volte a conoscenza attraverso i mezzi di comunicazione della sfiducia a primi cittadini. Nei primi giorni di febbraio altri due sindaci sono stati sfiduciati, a Patti e a Milazzo. Non giungono notizie di amministratori che si distinguono per un nuovo modo di essere e di fare, lasciando invece che tutto "invecchi" nell'andazzo consolidato. Tutto questo è sintomatico che qualcosa o tanti qualcosa non vanno, fin dalla base. Per questo riteniamo che c'è bisogno di insistere nella richiesta di governi che servano veramente il popolo, che non si trastullino all'insegna del "c'è tempo" perdendo le opportunità più importanti per lo sviluppo.

Sicilia dalla Fondazione "L'altra Sicilia" Bruxelles Europa Ah! La "Merica"!

di Eugenio Preta e Francesco Paolo Catania

Tornerà a fiorire il mandorlo?

Forse oggi Agrigento - la Girgenti di Pirandello con la sua Valle dei Templi, uno dei luoghi più straordinari del Paese, centro tra i più importanti della Magna Grecia, ma devastato dallo scempio edilizio che assesta un'area archeologica che tutto il mondo ci invidia - cercherà di mettere le toppe alla ferita dell'abusivismo selvaggio che l'incuria e la connivenza mafiosa dei governanti, quasi irrimediabilmente, le hanno inferto. E lo farà però grazie all'intervento del fondo per l'ambiente italiano, il FAI, che per 25 anni si è visto affidare l'area di Kolymbetra dalla Regione siciliana, a palese dimostrazione delle difficoltà che incontrano le autorità regionali nel gestire direttamente il grosso patrimonio archeologico dell'isola.

La Fondazione "L'altra Sicilia" ricorda a questo punto lo stato in cui versano i beni culturali dell'isola, nel migliore dei casi abbandonati all'incuria e al monefregismo.

Un patrimonio, riconosciuto dall'Unesco di valore mondiale, versa in condizioni di abbandono mentre negli altri paesi europei il piccolo Lussemburgo, ad esempio, riesce a magnificare qualche pezzo di muro di un castello fine '800 (il castello di Hesperange) che diventa bene architettonico e viene sapientemente illuminato e valorizzato.

Perle ai porci, se è vero che nell'area dei Templi - profanata da 1054 case abusive (a proposito, a quando la totale demolizione tante volte annunciata?), dai pali di un vecchio telegrafo e dai binari di una ferrovia dismessa - rinascerà, grazie al FAI, il giardino di Kolymbetra.

Perle ai porci se non siamo mai riusciti a trasformare in occupazione, posti di lavoro e possibilità effettive di impiego, in un'area colpita da endemica disoccupazione, le opportunità che invece offre il patrimonio archeologico siciliano esistente.

E che tristezza dover accontentarsi di miseri obiettivi: riuscire a ripulire dalle erbacce, entro due anni, il sito che nel IV secolo avanti Cristo le sorgenti trasformavano in un grande lago, come descriveva Diodoro Siculo!

E che rabbia se nello stesso tempo si scopre a Gela, città sconvolta dall'industria petrolchimica e dall'abusivismo, sotto tre metri di scorie industriali, il più grande emporio dell'antichità con botteghe che espongono altari e anfore di inestimabile valore! Ecco le possibilità realmente esistenti di sviluppo e progresso occupazionale dell'isola, le potenzialità su cui costruire il futuro dei giovani siciliani, impedendo loro di abbandonare la nostra terra e cercare nel nord lontano quelle opportunità di lavoro che invece possono e devono esistere là dove essi sono nati.

Posta elettronica per "L'altra Sicilia"

E' evidente che c'è un chiaro disegno per non cambiare nulla, per non migliorare nulla, per mantenere lo status quo per sempre, in modo da garantirsi la certezza di dominare e fare quello che si vuole.

Migliorare, entrare in Europa, rinnovarsi significa dare al popolo una vita migliore e più opportunità di fare a meno dei governanti "ladri". E chi vuole questo? Se potessero eliminarrebbero persino le scuole: più sono ignoranti meglio li si governa e più ci si arricchisce.

Bravi per il vostro lavoro.

Michael Risso

Carissimo Eugenio Preta, carissimo Francesco Paolo Catania, interventi come il vostro fanno

ancor più amare un forum come questo che finalmente (era ora) ha portato una ventata nuova in Italia e non solo, visto che Internet non ha confini..., e fanno ancor più amare la gente di Sicilia da chi, come me, ha trascorso laggiù uno spizzico di vita non indifferente tra il '61 e il '65 (l'età per me delle elementari: che ricordi!).

Ma non è di Palermo, di piazza Fonderia, della Vucciria, della Marina di Petrosino, del Teatro Massimo o di una nostalgia personale e lontana che voglio parlare. E' che in questo intervento, così come nell'altro, si respira la voglia di una rinascita che non avrebbe motivo... non fosse per il colpevole saccheggio e lo scempio perpetrati da tanta politica, in tanti anni, nei confronti delle potenzialità naturalistiche ed umane di una terra così bella... non fosse per tutto il futuro rubato ai giovani siciliani che hanno il diritto e il dovere di impe-

Certo, ci vogliono sempre gli americani per spiegarci le cose e in questo caso la

Fondazione "L'altra Sicilia" sottopone alla vostra attenzione, cari lettori, i risultati di una conferenza che è servita, qualora ce ne fosse ancora bisogno, a dipanare i misteri siciliani!

Tante volte, rileggendo i nostri articoli, ci domandiamo se non stiamo esagerando, se non sia veramente la lontananza dalla nostra terra natia a farci vedere la realtà siciliana deformata dallo specchio della memoria e della passione, forse troppo approssimativa e decadente, mentre invece i servizi e la politica sono allineati agli standard normali dei Paesi progrediti, tutti fanno il loro dovere e la classe politica ricerca il bene del cittadino. Poi, però, intervengono gli americani - ah! La Merica! - che tentano di spiegarci le cose del nostro Paese. Allora prestiamo loro attenzione perché ci sembrano più attendibili di altri e lontani da ogni condizionamento.

Il professor Robert Leonardi, inglese della London School of Economics, a Messina per un convegno organizzato dalla Fondazione Pulejo-Bonino, ci ha spiegato che l'Italia perderà una bella fetta dei fondi strutturali europei, gli stessi che hanno fatto "nuovi" Spagna, Irlanda e Portogallo, ad esempio, perché i nostri ministeri non hanno saputo redigere i programmi.

Ci risiamo! E indovinate quale Regione perderà i 12.000 miliardi dei fondi destinati allo sviluppo? Ma, sicuro, la Sicilia! Questa volta un'Amministrazione pubblica non all'altezza del compito, non ha fatto una sufficiente valutazione delle potenzialità di sviluppo del sud del Paese, anzi ha suddiviso per zone i fondi, sperando forse che a Bruxelles fossero tutti scemi...

Noi vogliamo ricordare ai nostri cervelloni politici che ormai i soldi di Bruxelles obbediscono prioritariamente ad un elementare principio che, peraltro, Spagna, Irlanda e Portogallo hanno ben compreso: non più domanda ma offerta.

La nostra classe politica non ha ancora capito che deve impegnarsi per costruire infrastrutture e dare servizi che favoriscano sviluppo e crescita economica. Soltanto dopo i flussi finanziari potranno arrivare da Bruxelles.

Progetti seri si chiedono oggi ai governi e non risse e spartizioni come quelle che dividono oggi diessini e militanti dell'asinello alla Regione Sicilia.

Noi della Fondazione "L'altra Sicilia" incontrando, il 21 maggio scorso, a Bruxelles il presidente della Regione Angelo Capodicasa, davanti ad un piatto di spaghetti, avevamo discusso del governo della Sicilia e gli avevamo ricordato di diffidare dei faccendieri e dei capipopolo con una sola idea in testa: il loro portafoglio. Quella sera Capodicasa ci ha parlato dei programmi e di progetti, rendendoci partecipi delle difficoltà che incontrava, sintomatiche del malessere della classe politica siciliana.

Nonostante tutti gli sforzi, abbiamo sopportato come normale malattia faccendieri e capipopolo con la conseguenza che la nostra isola versa sempre negli stessi problemi di ogni giorno. Poi ci parleremo addosso di "mafia", mazzette, burocrazia, consulenze di comodo, credendo sempre di essere i più furbi, ma regolarmente perderemo le opportunità di sviluppo della nostra terra che non abbiamo

gnarsi e spendere la loro vita nella propria terra natia e non (se non per scelta) nelle brume di un nord che, per certe altre cose... lasciamo stare.

Leggo "Comunicato Stampa", Bruxelles, 27 gennaio 1999, e mi si allarga il cuore al pensiero di quanto Internet può fare nonostante le distanze che l'uomo è costretto a coprire.

Avete ragione: di lavoro ce ne sarebbe, e tanto. Per tanta ricchezza culturale e turistica. E' un messaggio da cogliere e da diffondere. Invito innanzitutto me stesso a farlo. Poi, chi vorrà o lo riterrà.

Vi giunga il caldo abbraccio di chi il calore della Sicilia lo ha vissuto nella sua gente quando ancora era bambino, e ne è rimasto piacevolmente ed indelebilmente segnato da amarlo profondamente.

Un saluto di tutto cuore.

Ermanno Bartoli, Reggio Emilia

Palermo

l'Obiettivo sulla Provincia
"Il salotto della nobiltà"

Non tutti sanno cosa in realtà sia la Provincia e cosa accada in quella sede. E noi non potevamo certo trascurare chi regge le sorti amministrative provinciali... Un appunto era proprio il caso di farlo per far entrare nelle case dei nostri lettori il "ritratto" dell'ente che alloggia nella "fastosa reggia" di palazzo Comitini in via Maqueda. E come realizzare al meglio tale lavoro se non durante un Consiglio provinciale?

Innanzitutto è bene sapere, nel caso qualcuno volesse intraprendere l'iniziativa di seguire il consesso, che in quelle occasioni la puntualità è una parola da cancellare dal dizionario. Lì la fretta non esiste, con la calma si ottiene e si fa tutto. Così come con molta calma l'ultimo dei 23 consiglieri necessari per la validità della seduta arriva in aula dopo centocinque minuti circa dall'ora della convocazione del Consiglio.

Ma in tutto questo tempo a disposizione per chi arriva puntuale il da fare non manca di certo. Un giro turistico per i locali del palazzo può sicuramente riempire l'ozio forzato dovuto al ritardo dei consiglieri. Quindi, mentre qualche deputato sta consumando magari una cenetta a lume di candela o è in qualche pub a bere una birra con gli amici, noi ci soffermiamo ad ammirare il pregio dei decori di un palazzo che in passato apparteneva ai nobili palermitani. E' strano - pensiamo - come il buon gusto e l'arte riescano a sporsarsi con certi ambienti politici tutt'altro che elevati. Ma subito, quasi ad illuminarci, ci giunge sott'occhio un quadro raffigurante un frate in preghiera. Non ci resta che pregare?

Finalmente comincia il Consiglio. In banchi che fanno pensare ai tempi della scuola si adagiano i consiglieri, al posto delle sedie e delle poltrone singole vi sono degli arredi ottocenteschi a mo' di divani sui quali è possibile assumere una posizione molto rilassante.

In aula vi sono in tutto cinque o sei microfoni di cui uno malfunzionante (guarda caso quello del presidente del Consiglio), i consiglieri (fortunatamente) non hanno il loro microfono personale: le loro "prediche" vengono fatte da un pulpito che si eleva accanto ai banchi della Giunta.

L'aria che si respira nella sala è davvero pesante, ad ogni boccata si manda giù l'equivalente di nicotina contenuta in una sigaretta intera. Fumano quasi tutti. Sì, quasi tutti, tranne il pubblico, perché a quest'ultimo, tramite apposito cartello, viene intimato di non fumare.

Nonostante i numerosi posti vacanti e la temperatura mite dell'ambiente, i consiglieri si ammassano fra loro concentrandosi in tre o quattro gruppi. Il presidente del Consiglio dichiara aperta e valida la seduta ma nessuno lo sente: fra i vari gruppi si è cominciato a fare salotto.

La parola passa allora al segretario generale che legge l'ordine del giorno. Sfilano i primi sei punti senza che nessuno abbia sentito di cosa si tratti. Ma ecco che al settimo qualcuno si ferma, sembra che gli interessi... Falso allarme: si ricomincia a chiacchierare.

Nel frattempo il presidente del Consiglio ha così tante volte suonato il campanello per intimare il silenzio da farlo diventare quasi incandescente... Poi lo vediamo, sempre il presidente, trastullarsi al telefonino.

Si cominciano a trattare i punti all'ordine del giorno, ma non si capisce niente. Intervengono solo gli interessati, gli altri (che non sono pochi) continuano a fare salotto. Così, anziché ascoltare la voce degli addetti ai lavori col sottofondo del brusio, ci tocca ascoltare il brusio col sottofondo della voce degli addetti ai lavori. Passa intanto, inesorabile, il tempo e, ad un tratto, in un momento di "distrazione", qualcuno si accorge che si è giunti alla votazione. Come votare? Per risolvere il grosso dilemma bisogna sospendere la seduta per cinque minuti (che però si trasformano in mezz'ora): bisogna capire soprattutto cosa votare...

Quando si riprendono i lavori e comincia la votazione si scopre che manca il numero legale, qualcuno ha disertato. La seduta è rinviata all'indomani.

Il giorno successivo non ci presentiamo più a palazzo Comitini, si opta per il teatro, quello che ha a che fare con l'autentica arte, però.

Vincenzo Marannano

Il Parco delle Madonie e il Piano territoriale di coordinamento: adottato senza il parere del Comitato tecnico-scientifico.

"Chiarimento" tra Consiglio e CTS Prima è bagarre, poi si mettono d'accordo

Petralia Sottana, 5 febbraio 2000. Consiglio del Parco in seduta congiunta con un altro organo dell'Ente, il Comitato tecnico-scientifico, al fine di chiarire gli equivoci interni sorti dopo la diffusione, da parte di associazioni ambientaliste, di un duro documento in cui si denuncia l'approvazione di un Piano territoriale di coordinamento a parer loro poco rispettoso della salvaguardia dell'ambiente.

In realtà, un primo progetto di Piano era stato redatto nel 1994 dagli architetti Ferrara e Campione. Il 31 luglio 1996 il CTS aveva già espresso il suo parere favorevole. Ma il suddetto strumento è stato successivamente ritoccato e adottato il 29 ottobre 1999 senza che il Comitato tecnico-scientifico venisse interpellato ulteriormente. Così circa 130 osservazioni al Piano aspettano ancora le controdeduzioni in attesa che il CTS avesse potuto esprimersi? Apriti cielo! Guai, in Sicilia, a chi ignora l'esistenza di chi non vuol essere ignorato: diventa il peggior nemico. Questa impressione, infatti, ha dato inizialmente uno dei membri del CTS, il dr. Rino Calderaro, con le sue dichiarazioni: "Se non c'è il parere del CTS sul Piano territoriale di coordinamento, io faccio verbalizzare di conseguenza e me ne vado a casa".

La discussione in aula si fa tesa: "Voi fate ciò che volete, il Consiglio andrà avanti lo stesso!", dichiarano alcuni consiglieri

del Parco.

Il giurista del Comitato tecnico-scientifico, prof. Monteleone, interviene per manifestare l'impressione che si sia involontariamente creato un conflitto o una contrapposizione tra organi del Parco su adempimenti di legge che non possono essere interpretati erroneamente. Quindi il docente universitario suggerisce al Consiglio di dotarsi di un ulteriore parere consultivo per recuperare l'iter del Piano territoriale di coordinamento, prima che sia troppo tardi.

Il presidente del CTS, prof. Francesco Maria Raimondo, dà un avvertimento al Consiglio del Parco: "Noi non rivendichiamo ruoli che non ci riguardano, vi diciamo però che se dovesse sorgere qualche vizio di legittimità sull'iter del Piano non lamentatevi che non vi avevamo avvisati...".

Dopo alcune ore di dibattito si raggiunge un accordo per salvare capre e cavoli: il CTS esprimerà il proprio parere sulle 130 osservazioni al Piano presentate dai cittadini col patto di riconfermare quello espresso per la prima stesura del 1994.

Superata l'ultima lunga fase per la definitiva approvazione del Piano territoriale di coordinamento e grazie alle regole certe che verranno fissate, la popolazione e i suoi governanti potranno attivarsi meglio per il vero sviluppo economico delle Madonie.

Ignazio Maiorana

I "drogati" del Parco Benedetta sigaretta!

"Signor presidente, potrebbe invitare i presenti a non fumare nell'aula consiliare?", è la nostra richiesta al presidente dell'Ente Parco delle Madonie, mentre assistiamo ai lavori del Consiglio. Massimo Belli, molto sommessamente, la trasferisce ai fumatori.

Passano appena 10 minuti e il presidente accende la sigaretta, infischiosandosi di osservare e far rispettare il divieto del fumo. Così lui e gli altri colleghi in riunione continuano ad annebbiare l'aula come se volessero scoraggiare gli insoliti spettatori a rimanere.

Non vogliamo essere irriverenti se rileviamo quanto sono drogati certi rappresentanti del Parco. Per opportuna conoscenza, dunque, vi segnaliamo, qui di seguito, i nomi degli



uomini pubblici che quel giorno hanno calpestato l'educazione, l'etica e la legge:

- Massimo Belli, il presidente;
- la d.ssa Rosa Gentile, segretaria verbalizzante;
- il dr. Giuseppe Mogavero, sindaco di Isnello (medico);
- l'avv. Castellana, assessore comunale di Caltavuturo;
- Mimi Carapezza, vicesindaco di Castellana Sicula;
- il dr. Rino Calderaro del Comitato tecnico scientifico - "vecchio bolscevico", come ha detto di essere - spegne la pipa ma accende la sigaretta;

(Foto Giuseppe Castagna)

- il rappresentante del WWF (non conosciamo il nome), anche lui membro del CTS;
- Pino Di Martino, consigliere provinciale (tra il pubblico).

Il vicesindaco di Polizzi Generosa, Miranti, resiste eroicamente, pur tenendo incollato alle labbra il sigaro spento.

Ambientalisti e non, dunque, fumano anche in barba al rispetto dell'aria pulita e di quanti non amano respirare la nicotina.

* * *

Il pubblico di un Consiglio del Parco è costituito, in media, da meno di 10 persone, ma l'Ente non si adopera per far conoscere in tempo ai giornali locali e alla popolazione madonita la data e l'ordine del giorno delle sedute consiliari del Parco stesso. Almeno diffondesse le principali deliberazioni fatte...

Questa scarsa propensione al collegamento e alla comunicazione col comprensorio continua a produrre in mol-

Al cittadino non far sapere...

ti disinteresse e sfiducia. Così succede che i "parlatori" del Parco delle Madonie si parlano addosso, le loro scelte politiche non vengono seguite dalla popolazione e l'immagine dell'istituzione ne piange le conseguenze.

Più o meno soli in aula, i consiglieri del Parco trasformano spesso le sedute in informali chiacchierate e in dibattiti sregolati, dando l'impressione di ritrovarsi con amici al bar.

Una croce sull'agricoltura e sulla zootecnia?

Osservazioni al Piano territoriale di coordinamento. Dure quelle delle organizzazioni agricole

"(...) In ordine alle scelte operate dal Consiglio del Parco delle Madonie con il Piano territoriale in questione, strumento di pianificazione necessario e fondamentale per la gestione e lo sviluppo dell'intero territorio madonita, va rilevato che quest'ultimo in molte sue parti mortifica qualsiasi forma di sviluppo e pregiudica irrimediabilmente le attività produttive esistenti.

L'istituzione delle riserve e dei parchi si prefigge come scopo quello di salvaguardare i territori che ne formano oggetto, sottraendoli all'incontrollato intervento dell'uomo e ponendoli sotto il controllo dei poteri pubblici al fine di garantire la conservazione e la protezione dei caratteri naturali fondamentali, ma ciò non significa che debbano essere mortificate le attività produttive esistenti e sacrificato lo sviluppo economico e tecnologico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente.

Uno dei limiti maggiori del Piano è costituito dalla previsione di una serie di vincoli e divieti, immediatamente operanti, la cui concreta regolamentazione è rinviata a futuri approfondimenti e alla redazione di Piani di gestione specifici per le risorse rinnovabili (ad esempio acqua, boschi, pascoli, ecc...), Piani particolareggiati di attuazione e progetti attuativi. In tal modo, tutti i soggetti che operano all'interno del Parco saranno gravati da una serie di vincoli e divieti, rinviandone, sine die, l'approfondimento e la relativa regolamentazione.

Prima di analizzare singolarmente i divieti oggetto delle osservazioni, è necessario esprimere un giudizio fortemente critico e negativo sulla metodologia seguita per la definizione delle zone e sottozone del Piano. Appare di tutta evidenza come l'Ente abbia disposto la zonizzazione del Piano territoriale del Parco, che definisce zone e sottozone, e dettato le relative norme regolamentari, sulla scorta di indagini inadeguate che in futuro dovranno essere approfondite ed aggiornate con i predetti studi analitici che potrebbero, quindi, comportare sostanziali e profonde modificazioni della stessa.

Tale modus procedendi, tuttavia, fissa a priori precisi limiti normativi di cui non si potrà non tenere conto in sede di redazione dei Piani di gestione, del Piano di intervento triennale e

del Piano economico-sociale.

In merito ai divieti che riguardano il settore agro-silvo-pastorale, si contesta:

a) il divieto assoluto di pascolo nelle zone forestali (A7 - A8 - B5 - B6 - D2), in quanto la naturalizzazione forzata del bosco non solo aumenta il rischio di incendi, ma impedisce ai pastori di utilizzare spazi che da secoli hanno impiegato per le loro attività produttive.

Incomprensibile appare, inoltre, che le zone A6 - B4 - B4bis - D1 siano destinate a pascoli montani, ma la loro concreta utilizzazione in forma esclusivamente tradizionale è rimandata ad un successivo Piano zonale di gestione e di sostegno delle attività zootecniche.

Si rende necessario, pertanto, che l'Ente, in accoglimento della presente osservazione:

- consenta nelle aree A6 - B4 - B4bis (zone forestali), ad eccezione di quelle a riserva integrale, attività silvo-pastorale, in forma compatibile con la destinazione assegnata;

- detti immediatamente una regolamentazione del diritto di pascolo per le zone destinate a pascoli montani, prevedendo anche la possibilità di apportare dei miglioramenti tecnologici all'attività pastorale, in forma compatibile con la destinazione assegnata;

- disponga che il Piano zonale di gestione dei pascoli e di sostegno alle attività zootecniche includa anche le zone A3 - B1 - A5 - B3 - A7 - A8 - B5 - B6 - D2, il cui utilizzo a tal fine viene già previsto, anche se rinviato ad ulteriori analisi ed approfondimenti;

b) elimini il divieto assoluto di circolazione dei mezzi a motore nelle aree A e B, in quanto penalizza fortemente i residenti e le attività produttive degli agricoltori e degli allevatori, i quali, tutti indistintamente, nell'esercizio delle loro attività, utilizzano veicoli a motore.

Si chiede che, a chi esercita attività produttive all'interno di tali aree ed ai residenti, sia consentito di circolare anche con veicoli a motore;

c) elimini il divieto di esercitare l'agri-

turismo nelle zone B, ad eccezione della zona B8, perché penalizza fortemente lo sviluppo dell'economia locale.

Si chiede che le masserie ed i fabbricati rurali già esistenti all'interno delle aree B, ad eccezione delle zone a riserva integrale, possano essere recuperati, restaurati ed utilizzati per finalità agrituristiche e venga predisposto un piano di intervento per lo sviluppo del settore;

d) elimini il divieto di utilizzo nelle zone A e B dell'uso delle sorgenti e delle acque fluviali per uso zootecnico.

La regolamentazione degli approvvigionamenti idrici per il bestiame è stata, infatti, rinviata alla successiva definizione del piano di gestione delle risorse idriche e ai Piani per la zootecnia. Nelle more dell'approvazione di tali strumenti è permessa nelle zone di pascolo soltanto la realizzazione di raccolte di acqua con semplici

strutture che impieghino tecniche naturalistiche. Questi interventi, peraltro, sono soggetti a valutazione di impatto ambientale e in zona B dovranno essere accompagnati dagli elaborati previsti per le opere di categoria A; ciò comporta per gli allevatori oneri finanziari insostenibili.

Al fine di non pregiudicare irrimediabilmente le attività produttive, si chiede che venga consentito immediatamente agli allevatori l'utilizzo delle sorgenti e delle acque fluviali nelle forme tradizionali, dispensandoli dal sostenere gli oneri finanziari connessi all'attuazione degli interventi per la raccolta delle acque.

Si chiede, inoltre, che l'Ente Parco si faccia carico dell'individuazione di alcune tipologie di attingimento delle acque, da sottoporre agli operatori per le necessità del caso;

e) il divieto, all'interno delle aree A e B, di apportare miglioramenti alle attività agricole, che dovrebbero essere mantenute in forma tradizionale.

E' necessario, affinché gli insediamenti produttivi, eventualmente esistenti nelle zone A e B, possano proseguire l'esercizio dell'attività e sostenere la concorrenza, dare la possibilità agli agricoltori ed allevatori di introdurre le innovazioni tecnologiche eco-compatibili e/o di ammodernare il processo produttivo, nel

rispetto sempre dei principi di una agricoltura e pastorizia sostenibili.

E' indispensabile, inoltre, per favorire lo sviluppo economico delle aree depresse, che si permetta anche la realizzazione di nuovi impianti agro-silvo-pastorali eco-compatibili nelle zone B;

f) il divieto di realizzare impianti di forestazione produttiva nella zona B, e ciò in violazione del regolamento comunitario 2080/1992.

Si chiede che nelle zone B possa essere consentita la forestazione produttiva, in forma compatibile con la destinazione assegnata;

g) il contenuto dell'art. 18 delle norme tecniche di attuazione, nella parte in cui ipotizza anche la possibilità di lasciare alla naturale evoluzione i complessi boscati, non prevedendo la possibilità di un intervento antropico, con la conseguente ricaduta occupazionale.

Infatti, pur essendo condivisibile l'obiettivo del raggiungimento di formazioni forestali più evolute e stabili, non si deve escludere, a priori, la possibilità di eseguire interventi di selvicoltura naturalistica, che, ove opportunamente eseguiti, potrebbero accelerare i predetti obiettivi;

i) le modalità procedurali adottate per pervenire all'adozione del Piano, per quanto previste dalle disposizioni vigenti, non hanno consentito di sviluppare un adeguato e diffuso dibattito in merito ai contenuti dell'importante e fondamentale strumento di pianificazione territoriale di area vasta, mortificando i principi della concertazione ormai consolidati nella prassi e nell'ordinamento.

Si chiede che, in sede di esame delle presenti osservazioni, l'Ente avvii una fase di ampia e larga concertazione con tutte le forze sociali, culturali e produttive esistenti sul territorio.

Le predette osservazioni evidenziano che il Piano territoriale del Parco non ha tenuto conto dell'evoluzione agro-silvo-pastorale avvenuta nel territorio delle Madonie e cerca di salvare la «tradizione» a scapito della sopravvivenza delle aziende e di uno sviluppo eco-compatibile.

Oggi non è più pensabile che, accanto ad una pastorizia e ad una agricoltura legate al rispetto della tradizione, non possano convivere attività di supporto, o addirittura primarie, quali l'agriturismo e il rimboschimento produttivo, la frutticoltura di montagna, l'orticoltura, tutte attività che rientrano perfettamente nella sfera di quegli interventi agro-ambientali ed eco-compatibili".

In un documento inviato al Consiglio dell'Ente Parco delle Madonie le direzioni regionali della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), della Coldiretti e della Confagricoltura pongono seriamente in discussione il progetto del Piano territoriale di coordinamento. Ne riportiamo qui di seguito un significativo stralcio.

HERBALIFE

Prodotti naturali alle erbe
Garanzia per la vita dal 1980



Star bene grazie ad una nutrizione intelligente
tel. 0921 676683 - CASTELBUONO

Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche

Anna Minutella

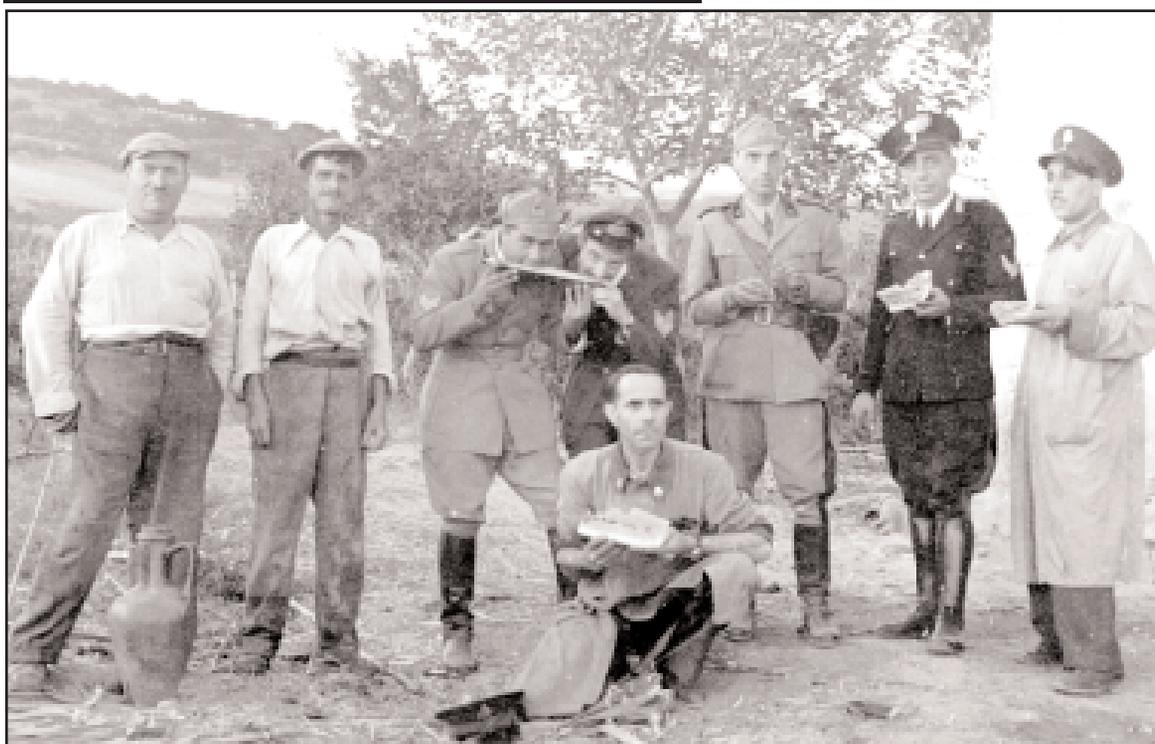
LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

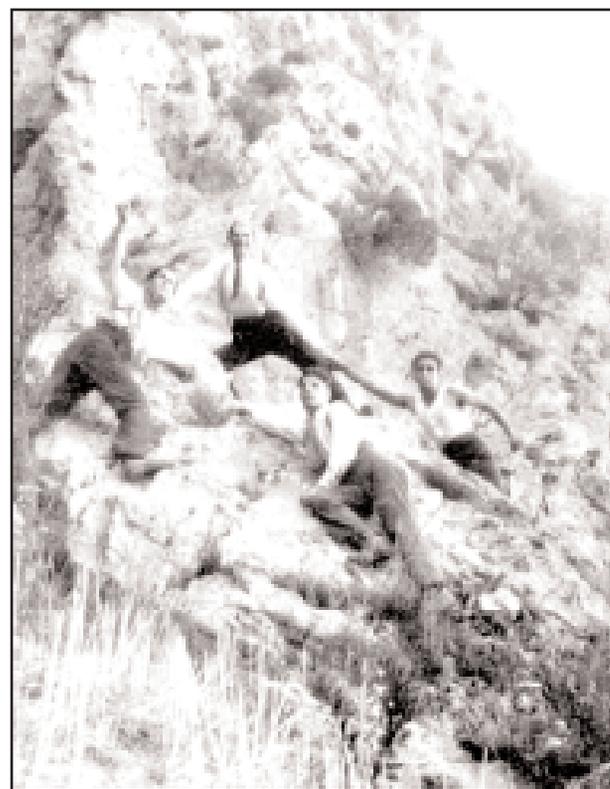
*Scampagnate
e spiritosi
d'altri
tempi*

All'assalto dell'anguria

Collezione
famiglia Scavuzzo
Castelbuono



Anni
'20



**Prestateci le vostre
vecchie foto.
Pubblicando le
immagini
riacchiufferemo
il tempo,
la storia
dei nostri luoghi
e delle nostre genti.**

**Chiamateci al
n. 0921 672994**

Scampagnate e spiritosi d'altri tempi



Festa al convento (Collezione Pietro Genchi - Castelbuono)

“Schiticchiata” primaverile
(collezione Cuvello - Castelbuono)



Anni '50

Gioventù francescana in gita (collezione Anna Campo - Castelbuono)



Gangi

Un marchio madonita per le carni locali Presentato un progetto per garantire la qualità dei prodotti alimentari

Si spiana la strada verso il decollo di un marchio unico nel processo di tipizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici delle nostre terre. "I pascoli di Gangi" - come spiega Santo Mocciaro, presidente della cooperativa "S. Giorgio", titolare del marchio - sarà la definizione caratterizzante dei prodotti dei Nebrodi e delle Madonie.

Un convegno tenutosi sabato 29 gennaio a Gangi, presso l'auditorium dell'Istituto tecnico commerciale la presentazione ufficiale del marchio che provvisoriamente raccoglierà solo la carne bovina, con l'intento, però, di allargarsi a tutti i prodotti caseari e magari anche a tutte le produzioni tipiche delle Madonie.

Presto, quindi, potremo trovare nelle macellerie carne certificata con provenienza garantita: sulle etichette saranno riportati anche l'indirizzo e il numero telefonico della ditta produttrice nonché le caratteristiche organolettiche del prodotto.

Questa potrà essere una nuova opportunità di rilancio dei nostri prodotti in un mercato regionale costretto all'importazione dell'80% della carne consumata in Sicilia. Al convegno ha presenziato una folta schiera di personalità politiche e non. Tutti gli interventi sono stati introdotti dal giornalista Gianbattista Pepi, corrispondente de Il Sole 24 Ore e Agrisole, che ha svolto il ruolo di moderatore (compito che forse sarebbe stato più opportuno affidare al sindaco del luogo o a qualcuno più esperto sull'argomento).

Dopo il saluto del primo cittadino di Gangi, prof. Antonio Cigno, e dell'assessore provinciale all'Agricoltura, Giuseppe La Porta, il dr. Michele Macaluso, responsabile della Soat 52 di Gangi, ha fatto una panoramica sulle normative vigenti in materia agricola. Nel suo intervento si è mostrato favorevole all'istituzione di un consorzio unico che tuteli la qualità dei prodotti madoniti certificandone i pregi e rivelando al contempo ma che ne rilevi anche i difetti per scartarli dalla garanzia del marchio.

Il prof. Alfio Lanza, docente dell'Università di Catania, ha curato la parte scientifica mostrando a tutti gli intervenuti le caratteristiche dei capi presenti nei nostri allevamenti. In base ai suoi studi si è potuto attribuire alla carne in questione una posizione intermedia nella scala della qualità.

Si sono poi susseguiti alcuni interventi fra i quali quello di Santo Mocciaro, presidente della cooperativa "S. Giorgio", che ha esposto una serie di problematiche presenti nel campo della zootecnia. Inoltre Mocciaro ha proposto a commercianti, allevatori e consumatori di raccordarsi per cercare di raggiungere l'obiettivo primario della garanzia del prodotto che arriva nelle macellerie e sulle nostre tavole.

Le indagini di mercato sono state condotte da Paolo Magnano, consulente Marketing della Filiera Agroalimentare che ha assicurato di avere registrato una situazione favorevole.

Dopo la parte tecnica è giunto il momento del "verbo" politico preceduto dalle proposte delle associazioni di categoria. Il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, ha dato il suo "input"



di incoraggiamento a questa iniziativa: "Affinché con il tempo non si rendano vani tutti gli sforzi fatti in questi anni, bisogna migliorare per potere reggere la concorrenza non solo degli altri prodotti italiani, ma di quelli dei Paesi membri dell'UE". A seguire ha preso la parola l'on. Salvatore Cuffaro, assessore regionale all'Agricoltura, che ha parlato di una Sicilia nuova, diversa, di un'agricoltura e di un'economia che accedono ai finanziamenti e non hanno perso una lira (o un euro) delle somme stanziati dall'UE. Cuffaro ha escluso ogni forma di assistenzialismo asserendo che solo se il privato investe sarà capace di ottenere un valore aggiunto proiettandosi nel futuro con una mentalità imprenditoriale e non assistita. Per lui turismo, agricoltura e artigianato costituiscono il trinomio per il vero sviluppo della Sicilia.

A parte le solite esibizioni da passerella che hanno portato molti relatori a sfociare in monologhi estenuanti, sabato 29 gennaio, possiamo dire che qualcosa di concreto c'è stato. Tutto, ora, sta nelle mani degli allevatori, nella loro propensione all'investimento, nella loro volontà di seguire il treno dell'Europa e mollare il "carrozone" dal quale sono abituati ad essere trainati.

Raramente Gangi fa notizia, visto il silenzio che accompagna sistematicamente le sue sindacature. "Non trovo il tempo per comunicare", è la dichiarazione resaci dal primo cittadino Antonio Cigno. Ma sarebbe interessante sapere cos'altro ha fatto di buono la sua Amministrazione? "Andatevi a leggere le relazioni semestrali, c'è abbastanza materiale", ci risponde lui. E' inutile insistere che vogliamo indicati i fatti più che i propositi: il sono gangitano è ristorato dalle coperte di una inesistente opposizione consiliare e di una costante apatia popolare.

In quest'atmosfera si distingue almeno l'operosità degli allevatori del luogo.

Vincenzo Marannano

Cercasi collaboratore zona Madonie, ben motivato full-time o part-time per azienda leader nel 2° settore mondiale di vendita.

**Tel. 0921 673474
0368 7578377**

Petralia Sottana

Assemblea sulla chiusura della SS. 120

Scontro fra l'on. Cuffaro e il consigliere provinciale Salerno

Il 31 gennaio scorso, presso i locali del cinema Grifeo, si è tenuta un'assemblea pubblica indetta da Cgil e Confesercenti delle alte Madonie per discutere sulla grave situazione di disagio determinatasi dopo la chiusura della SS. 120 Petralia Sottana-Bivio Madonnuzza.

Ricordiamo che la statale è chiusa al traffico dai primi del mese di dicembre, dopo che una frana ha interrotto la carreggiata. Da una prima perizia del Genio Civile risulta che anche se i massi venissero rimossi non si limiterebbe il pericolo nella zona.

Si sono avanzate svariate proposte per cercare di porre fine al problema che, oltre ad arrecare serio danno agli abitanti della zona, ha paralizzato gli affari delle fiorenti attività produttive e commerciali di Madonnuzza.

L'assessore regionale all'Agricoltura Salvatore Cuffaro ha avanzato l'idea di aprire una corsia al traffico attivando un servizio della Forestale che vigilasse sul rischio frane. Immediata la reazione del capogruppo di AN del Consiglio provinciale, Nino Salerno, il quale, dopo avere consultato il direttore dell'Ufficio tecnico comunale e del Genio Civile, ha affermato che la cosa non era per niente fattibile. Secondo Salerno l'errore è stato fatto prima, quando, rilevata la frana, non è stato subito attribuito all'evento il carattere di somma urgenza che avrebbe fatto scattare gli interventi senza ricorrere a progettazioni e iter burocratici lunghi. Ora persino le casse della Regione sono a corto di denaro.

Lo scontro fra i due si è acceso e si è reso inevitabile quando Salerno ha lamentato l'assenza dei politici nel momento in cui occorreva inserire nei piani di intervento biennali del 1999-2000 (65 miliardi di finanziamento) le Madonie. Esse non hanno visto il becco di un quattrino, nonostante persistano grossi problemi idrogeologici nel loro territorio.

Cuffaro si è irritato a tal punto da alzare i toni e sollevare un'aspra polemica. Dopo avere definito "stupido" l'intervento del consigliere provinciale Salerno, si è interrogato sul come la gente abbia potuto votarlo.

Infine, la proposta approvata è stata quella di far realizzare, entro due giorni, una perizia al Genio Civile volta all'apertura di una corsia che ripristini anche parzialmente la viabilità.

V. M.

La strada sarà riaperta entro fine mese

Dopo l'incontro del 31 gennaio, avvenuto al cine-teatro Grifeo di Petralia Sottana fra il direttore del Genio Civile ing. Lo Monaco e i cittadini madoniti, l'appuntamento è stato spostato a Palermo per giovedì 3 febbraio allo scopo di addivenire ad una risoluzione del problema. Per una volta così è stato. Infatti la riunione, tenutasi presso l'Ufficio del Genio Civile di Palermo tra i promotori dell'incontro (CGIL e Confesercenti), il sindaco Alfonso Di Benedetto, l'assessore regionale Totò Cuffaro, l'on. Domenico Giannopolo e il consigliere provinciale Piero Falsina, è stata risolutiva. E' stato firmato il decreto di finanziamento di circa 600.000.000 di lire.

I lavori inizieranno entro la fine del mese e consistiranno nel consolidamento del costone "Scavarello" che intanto viene imbracato con una rete per evitare la caduta dei massi e consentire l'apertura di una carreggiata.

Gaetano La Placa

In seguito alla pubblicazione del nostro articolo, dal titolo e dal contenuto volutamente critico, avvenuto sul numero 1/2000 di questo giornale, il sindaco, accogliendo l'invito contenuto nello stesso, ha convocato al municipio tutti i proprietari del giardino (una trentina), al fine di renderli edotti sull'«idea progettuale» (ancora, infatti, secondo il primo cittadino, non si può parlare di progetto), che l'Amministrazione intenderebbe realizzare e che noi non esitiamo a definire impropria e raffazzonata. In particolare, l'Amministrazione avrebbe intenzione di espropriare tutto il terreno del giardino, ad eccezione delle cosiddette pertinenze, onde consentire l'impianto di una sezione staccata dell'Orto Botanico di Palermo; la realizzazione dell'orto, tuttavia, secondo quanto riferito dal sindaco, avrebbe finalità esclusivamente didattiche.

Alla predetta «idea progettuale» tutti i proprietari hanno, unanimemente, reagito con estrema fermezza e durezza, manifestando la loro aperta contrarietà. Infatti, l'idea di intervenire sul giardino «naturale» è frutto di una decisione affrettata non supportata da uno studio approfondito; una semplice indagine sulla conformazione e sull'attuale assetto

Il giardino di San Francesco

Il sindaco sospende la decisione sull'esproprio I proprietari: «Meglio una riserva naturale orientata»

urbanistico e naturalistico del giardino avrebbe certamente fatto emergere l'assoluta inutilità ed inattuabilità dell'intervento prospettato.

Il giardino naturale, che ha una estensione molto ridotta, si presenta in condizioni ottimali di conservazione, sia dal punto di vista urbanistico che naturalistico, per cui un intervento, sia pure finalizzato all'impianto di un orto botanico e limitato alla realizzazione di muretti di contenimento e viali che ne consentirebbero la fruibilità ai visitatori, avrebbe, senza alcun dubbio, degli effetti di ingiusto turbamento di abitudini e vocazioni dei proprietari a dedicarsi alla cura dei piccoli appezzamenti di terreno coltivato.

Sotto la pressione dei proprietari il sindaco ha accolto la proposta di disporre, prima di proseguire nella procedura di esproprio e nel conseguente intervento, una indagine sullo stato dei luoghi e sulla fattibilità dell'idea progettuale.

La via dell'esproprio e della conseguente distruzione, foriera di forti tensioni e di profonde inimicizie per-

sonali tra le famiglie dei proprietari e l'attuale classe politica dirigente, abbisogna di una attenta e ponderata valutazione di merito che tenga conto, in primo luogo, del diritto soggettivo dei proprietari coinvolti nel procedimento ablatorio.

Secondo gli interessati, infatti, in tale processo di valutazione non devono, peraltro, essere accontornate né trascurate quelle soluzioni alternative all'esproprio e più rispettose della integrità del giardino e del diritto di proprietà.

In particolare una delle soluzioni alternative, in verità già vagliata attentamente dal gruppo dirigente della precedente Amministrazione, sarebbe quella di realizzare, accogliendo eventualmente le osservazioni dei proprietari al Piano regolatore generale adottato, che vincola l'area a verde pubblico, una «riserva naturale orientata», che consentirebbe da un lato di lasciare il terreno agli attuali proprietari, dall'altro di assicurare la conservazione del patrimonio naturalistico ed urbanistico tramandato dagli antenati.

In tal modo, anche con l'eventuale collaborazione dell'Ente Parco e dell'Orto Botanico, i privati continuerebbero a coltivare il terreno con la stessa cura e dedizione con cui hanno operato fino ad oggi.

La riserva naturale orientata diverrebbe, dunque, il punto di incontro e di contemperamento degli interessi privati e pubblici.

Non va trascurata, peraltro, la circostanza che il Comune è già proprietario di una parte rilevante del giardino su cui potrebbe, in piena autonomia, impiantare già un orto botanico, tenuto conto anche del fatto che è l'unica parte del giardino che si trova in stato di quasi abbandono.

In questa ottica di rinnovata collaborazione tra proprietari ed Amministrazione, è da apprezzare la scelta del sindaco il quale, con lungimiranza, ha congelato l'idea progettuale in attesa di compiere, mediante tecnici di fiducia, una valutazione più accurata sullo stato del giardino, al fine di consentire l'individuazione di una soluzione più idonea a tutelarne l'attuale assetto e ad evitare interventi scellerati, perpetrati in nome dell'interesse pubblico.

Stefano Polizzotto

Le trasferte costano troppo La Polisportiva raccoglie fondi per l'acquisto di un automezzo

Vivaci e intraprendenti i ragazzi della Polisportiva Castelbuonese se ne inventano di tutti i colori per raggiungere i traguardi organizzativi e sportivi che portano alto il nome dell'associazione e di Castelbuono.

A parte i risultati raggiunti nell'attività sportiva non sono da dimenticare numerose iniziative aggregative realizzate al fine di mantenere l'interesse dei giovani verso un organismo che eleva le qualità di ognuno nello sport come nella socializzazione. Ma questa ed altre associazioni rette dal volontariato convivono con problemi economici che spesso rendono difficoltoso il raggiungimento di determinati obiettivi. «Per le piccole società - ci spiega il presidente Maurizio Langona - il problema maggiore è quello di dover affrontare le lunghe trasferte; settimanalmente ci si trova di fronte ad un grosso dubbio: affittare l'autonoleggio, molto costoso, oppure andare in trasferta con auto proprie?». La Polisportiva ha deciso di acquistare un automezzo di 9 posti per risparmiare nei trasferimenti in altri luoghi. Essa si dà aiuto come può, ricorrendo anche a chi può offrirgliene. «Un tombolone natalizio, per esempio, ha costituito il primo tassello del nostro progetto - continua Maurizio -. E' stata un'iniziativa che ha avuto un pubblico quasi esclusivamente giovanile e alla fine il risultato è stato incoraggiante.

Riteniamo di essere sulla buona strada e continuiamo la raccolta di fondi. Il 10 febbraio scorso abbiamo dato appuntamento a tavola, presso il ristorante «Nangalarruni» di Castelbuono, amministratori, consiglieri e funzionari comunali, segretari politici, presidenti di associazioni culturali e sportive del paese. A queste personalità è stata riconosciuta dalla Polisportiva maggiore sensibilità al problema e dunque una certa disposizione ad aiutarci».

Gli invitati che hanno aderito alla richiesta dei giovani hanno pagato 50.000 lire per la cena di quella sera. La quota al netto delle spese è andata in sostegno dell'iniziativa promossa dalla Polisportiva. Uno degli aspetti positivi della serata è stato quello di aver creato un'occasione per un confronto informale tra politici e persone che rappresentano le attività culturali e ricreative di Castelbuono.

I lettori che volessero dare una mano ai ragazzi della Polisportiva per l'acquisto dell'automezzo possono far pervenire alla nostra redazione il loro contributo oppure possono versarlo sul nostro conto corrente postale n. 11142908, intestato a: Quindicinale l'Obiettivo, c/da Scondito, 90013 CASTELBUONO, scrivendo «In favore della Polisportiva Castelbuonese» nella causale del versamento. * * *

Arrivano i campioni... ed è festa

Finalmente si utilizza la grande palestra coperta del Liceo

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto sulla recente attività della Polisportiva Castelbuonese.

Il 13 e il 29 gennaio, a Castelbuono, due eventi sportivi hanno suscitato l'interesse e l'entusiasmo degli ambienti giovanili locali.

La Polisportiva Castelbuonese, col patrocinio del Comune, ha infatti organizzato, presso la palestra del Liceo Scientifico, due manifestazioni: una di pallacanestro, invitando l'A. S. Basket Cefalù, militante nel campionato di serie B 2; l'altra di pallavolo, invitando il CUS Palermo, società impegnata nel campionato di serie B 2.

Ad assistere alle manifestazioni i ragazzi del Liceo, dell'Istituto Agrario ed alcune classi della Scuola Media, che hanno incitato a gran voce gli atleti impegnati. In entrambe le manifestazioni alcuni atleti locali hanno vissuto l'esperienza da protagonisti, infatti sono stati chiamati a disputare spezzoni di partita insieme a quei campioni tanto amati. Poi giochi e gare di abilità hanno coinvolto il pubblico presente. I migliori «non atleti» sono stati premiati. Alla fine, dopo i ringraziamenti di rito da parte dell'Amministrazione comunale e del preside, gli ospiti hanno potuto gustare, in un ricco pranzo, i prodotti tipici castelbuonesi.

Tutto ciò è servito a dimostrare cosa vuol dire fare attività agonistica a livello più che dilettantistico, cosa vuol dire impegno quotidiano, dedizione, allenamenti, sudore e fatica; cose alle quali, troppo spesso, i giovani oggi non danno



L'interno del Liceo Scientifico durante la partita di pallavolo

importanza. Questo è quanto anche noi cerchiamo, con enorme fatica, di insegnare a chi vuol fare sport e a chi vuol crescere con lo sport.

Sia il 2000, anche a Castelbuono, l'anno della svolta, grazie anche alla possibilità di utilizzare la palestra coperta del Liceo; sia l'anno in cui vengano praticate nuove discipline sportive che aggregino tanti giovani. Speriamo, con le nostre iniziative, di averli stimolati. Un ringraziamento a quanti si sono attivati negli anni e continuano a farlo per lo sport; un incitamento agli altri, specialmente ai professori di educazione fisica, affinché mettano la loro professionalità al servizio degli altri per far crescere la Castelbuono sportiva.

Maurizio Langona
presidente della Polisportiva

**Liberi pensatori,
fate sentire la voce.
l'Obiettivo è
la vostra eco.**

Terremoto e calende greche

**Puntellamenti e... "puntellamenti"
Un'assemblea cittadina per sapere di più**

Negli anni '70 e '80 Pollina è stata un vero esempio di progresso turistico-culturale, grazie al famoso villaggio Valtur e alle rappresentazioni teatrali nella bellissima struttura all'aperto di Pietrarosa. Nell'ultimo decennio, invece, il terremoto del '93 e alcune inchieste della magistratura, che hanno portato nell'autunno del '97 all'insediamento dei tre commissari prefettizi Francesco Tortorici, Maria Vittoria Ministeri e Rosa Inzerilli per la gestione del Comune, hanno sconvolto non poco la vita del suggestivo centro madonita.

Per le inchieste in corso della magistratura la gente auspica al più presto delle risposte che facciano davvero chiarezza sulla gestione politico-amministrativa del Comune negli anni scorsi e sulle effettive responsabilità degli ex amministratori.

Per ciò che concerne i numerosi problemi arrecati dal terremoto, a quasi 7 anni dal sisma che ha interessato il territorio e il centro urbano di Pollina, i problemi da risolvere rimangono tanti e molto seri. Per questa ragione i cittadini pollinesi hanno lanciato il loro grido d'allarme per sollecitare i commissari che amministrano il Comune, nel corso di un'assemblea pubblica tenutasi nell'aula consiliare del municipio verso la fine di gennaio. Si sono molto lamentati per il fatto che dopo tanto tempo dal terremoto il centro storico versa ancora in uno stato molto precario e i puntellamenti che dovrebbero salvaguardare i passanti dal pericolo di crolli costituiscono loro stessi un ulteriore pericolo perché, a distanza di anni, gli agenti atmosferici hanno fatto deteriorare le travi di legno. In più, nel periodo estivo, creano per i turisti un elemento di tristezza e squallore che non danno di Pollina un'immagine certo positiva.

Altra nota molto negativa è quella riguardante l'intervento di consolidamento e rifinitura nella chiesa del patrono S. Giuliano. Un primo intervento è stato fatto nel '94 per una spesa di mezzo miliardo. Ne urge però un secondo per riportare all'antico splendore l'imponente manufatto gotico-románico e riaprire inoltre la sottostante scalinata, importante tratto di collegamento pedonale tra il centro storico e la parte nuova del paese. Un finanziamento per questi ulteriori lavori è stato stanziato da più di un anno, per un ammontare di 840 milioni. "Per ben tre volte - si sfoga amareggiato il parroco di Pollina, don Nicola Cinquegrani - è stata fissata la gara d'appalto, l'ultima poche settimane fa, ma per ben tre volte, e per motivi per certi versi assurdi, mi è stato comunicato dalla Sovrintendenza ai Beni culturali che la gara d'appalto è stata rinviata a data da destinarsi. Così facendo - conclude il parroco - non mi resta che far sapere ai molti fedeli che sperano di avere la chiesa pronta entro il 2000 di non nutrire molta fiducia. Mi auguro di non dover aspettare il 2010 prima di avere la chiesa ristrutturata!".

Ai commissari prefettizi abbiamo posto una serie di domande.

Come intendete affrontare questo grosso problema dei puntellamenti nel centro storico?

Sul piano estetico siamo perfettamente d'accordo - sostiene il dott. Tortorici - e l'augurio è che al più presto questi puntellamenti vengano tolti. Ma questo non sarà possibile fino a quando le case soprastanti ai puntellamenti stessi non verranno ristrutturate. Tuttavia un primo tratto di puntellamento è stato rifatto e altri 60 milioni sono stati finanziati per un ulteriore intervento di rinnovamento sul resto di questi.

La gente è molto arrabbiata perché ritiene che i lavori di ristrutturazione delle case siano iniziati con molto ritardo...

Questi interventi delicati - risponde la dott. Ministeri - spesso hanno tempi burocratici davvero lunghi, però noi, non appena insediati, abbiamo reso effettivo un finanziamento del '94 di 4 miliardi, soldi che dovevano servire per almeno 60 unità abitative. Aggiungo che di questi 4 miliardi ne abbiamo spesi già 3 e ci rendiamo conto che il restante miliardo non basterà per il completamento degli interventi necessari, per cui stiamo provvedendo a fare una richiesta alla Regione e alla Protezione Civile per un ulteriore finanziamento.

Un altro elemento di protesta è lo stato di abbandono in cui versano le strutture sportive come la palestra comunale che per vari decenni ha costituito un vero gioiello per tutto il circondario e il complesso polisportivo di S. Francesco con annesso parcogiochi, frequentato tra l'altro da molti bambini. Come intendete intervenire?

Per la palestra - risponde la dottoressa Inzerilli - abbiamo mandato i nostri tecnici che hanno rilevato infiltrazioni d'acqua su una parte portante della struttura, non sappiamo se dovute al terremoto o ad altre cause. Inoltre molti lavandini e altri sanitari nelle docce sono stati trovati in uno stato pessimo, quindi il nostro impegno sarà quello di rimettere in ordine questa importante struttura. Dati i danni rilevati, un po' di tempo sarà sicuramente necessario. Per il campo di calcio, quello di tennis e per il parcogiochi contiamo di intervenire in tempi molto rapidi.

Pietro Cangelosi

Raffreddore o polmonite acuta?

**Maggioranza in crisi dopo l'abbandono di Forza Italia
Ma l'assessore dimissionario perdona e rientra in gioco**

di Gaetano La Placa

Il raffreddore politico della maggioranza si è trasformato in malattia, in una patologia che necessitava di un intervento chirurgico: quello di Forza Italia che ha ritirato l'appoggio al sindaco Vittorio Di Martino.

Si concretizza, quindi, una crisi politica della quale da tempo si discuteva. A ufficializzarla sono state le dimissioni dell'assessore ai Lavori Pubblici, Tanino La Placa, e l'uscita dalla maggioranza dei consiglieri Nicola Iuppa, Gaetano Giunta e Luciano Sabatino. Una decisione, scrivono in un documento i forzisti, che è la "conseguenza del grande malessere che affligge da alcuni mesi l'attuale coalizione". "Prova evidente del fallimento - sostiene Forza Italia - sono le notizie divulgate dal giornale l'Obiettivo, il comunicato pubblicamente affisso dal gruppo dell'Ulivo, gli incontri ufficiali avuti dal sindaco con esponenti del centro-sinistra nel tentativo di sostituire la nostra forza politica e creare una nuova maggioranza".

Nel documento il gruppo politico esprime anche il rammarico e la delusione dei propri elettori che si sarebbero aspettati "ben altro che mancanza di programmazione e divergenze sul modo di affrontare gli innumerevoli problemi che affliggono Petralia Soprana e che, purtroppo, rimangono irrisolti".

Conseguenti a tale presa di posizione del gruppo politico di Forza Italia erano state le dimissioni di Tanino La Placa. Dimissioni rientrate prima del Consiglio comunale del 4 febbraio scorso, durato più di dodici ore, nel quale è avvenuto il chiarimento definitivo con la conseguenza che Forza Italia è divenuta il terzo gruppo in seno al consesso nel quale non c'è più una maggioranza. Nell'accusarsi a l'Ulivo. In un incontro coi cittadini, tenutosi l'indomani della seduta consiliare per discutere della grave crisi, l'Ulivo si è dichiarato disponibile a lavorare per il bene del paese senza denigrare nessuno e nessuna forza politica, compresa Forza Iuppa e Giunta che hanno Italia con la quale su spiegato al folto pubblico grammi più seri ci si presente il perché della loro può trovare d'accordo. Una scelta matura dal disaccordo sul metodo di spartizione che si stava attuando per impegnare i circa tre miliardi concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti al Comune.

Entrambi i consiglieri hanno fatto un lungo excursus sulle vicende che hanno costellato quasi due anni di amministrazione, affermando che già dopo quattro giorni dall'insediamento avevano avuto i primi problemi. Quindi, riferendosi alla gestione dei servizi, affermano che,

arrabattandoli appena o addirittura peggiorandoli, la Giunta non ha saputo dare una svolta positiva al paese. "Un esempio - dice Giunta - non si è riusciti a sostituire le bocce dei lampioni del Belvedere. Non parliamo poi delle manifestazioni estive - afferma il consigliere - che non meritano di essere chiamate tali perché sono soltanto l'esempio emblematico della poca lungimiranza, della povertà di idee e della sistematica banalità con cui si intende fare cultura, spettacolo e aggregazione tra la gente". Il consigliere continua affermando che più volte si è sollecitato il riassetto dell'ufficio tributi, riuscendo solamente, dopo pressioni e litigi, ad iniziare un percorso.

Tornando alla gestione delle somme derivanti dalla Cassa depositi e prestiti, il consigliere dell'ex maggioranza afferma che il "criterio che si voleva adottare era quello legato alla logica della spartizione territoriale, a prescindere dagli effettivi bisogni del Comune", dimenticando quello che si era detto in campagna elettorale. Il consigliere continua il suo discorso, informando sulle vicende che hanno coinvolto l'assessore Tanino La Placa. In sostanza, mentre i dissidenti aspettavano il tanto auspicato cambiamento, la restante parte del gruppo "Lavoro e

Il sindaco Di Martino: rafforzato o sfiduciato?

A poco più di due anni dall'insediamento l'Amministrazione guidata dal sindaco Vittorio Di Martino incorre in una crisi politica, dando certezza alle voci e alle indiscrezioni che segnalavano le "scaramucce" quotidiane all'interno della maggioranza la quale, alla luce dei fatti, si è dimostrata abbastanza debole. Ancora una volta, quindi, i cittadini di Petralia Soprana assistono a diatribe politiche che forse ben poco hanno a che fare con i problemi reali della popolazione. Difficile oggi ipotizzare gli sviluppi e le possibili soluzioni di questa crisi che il sindaco non dovrà sottovalutare in quanto, col nuovo assetto del Consiglio comunale, potrebbe incorrere nella sfiducia politica.

Con l'uscita di Forza Italia dal gruppo "Lavoro e Progresso" il consesso comunale ora è composto da tre gruppi politici, nessuno dei quali però ha singolarmente i numeri per la maggioranza. La conseguenza è che, di volta in volta, di problema in problema, potrà venire fuori una maggioranza diversa.

Tornando al rischio della sfiducia, in questo momento nessuno ne parla, neanche l'Ulivo. In un incontro coi cittadini, tenutosi l'indomani della seduta consiliare per discutere della grave crisi, l'Ulivo si è dichiarato disponibile a lavorare per il bene del paese senza denigrare nessuno e nessuna forza politica, compresa Forza Iuppa e Giunta che hanno Italia con la quale su spiegato al folto pubblico grammi più seri ci si presente il perché della loro può trovare d'accordo. Una scelta matura dal disaccordo sul metodo di spartizione che si stava attuando per impegnare i circa tre miliardi concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti al Comune.

Tornando alla gestione delle somme derivanti dalla Cassa depositi e prestiti, il consigliere dell'ex maggioranza afferma che il "criterio che si voleva adottare era quello legato alla logica della spartizione territoriale, a prescindere dagli effettivi bisogni del Comune", dimenticando quello che si era detto in campagna elettorale. Il consigliere continua il suo discorso, informando sulle vicende che hanno coinvolto l'assessore Tanino La Placa. In sostanza, mentre i dissidenti aspettavano il tanto auspicato cambiamento, la restante parte del gruppo "Lavoro e

Progresso" "mendicava" un'altra maggioranza con lo schieramento dell'Ulivo, offrendogli l'assessorato ricoperto da La Placa. "La cosa non è riuscita - conferma Giunta - e le stesse persone, non si capisce con quale dignità, dopo essersi scusati, ritornano a chiedere il nostro appoggio. Le scuse, però, non bastano". Nella sua arringa il consigliere comunale accusa tutti i suoi ex colleghi e anche l'assessore Li Puma che non avrebbe fatto altro che mettere zizzanie. Luciano Miranti, capogruppo della restante ex maggioranza, risponde a Giunta con una metafora: "Quando una barca incomincia a traballare i topi scappano". E Forza Italia è scappata offendendo anche la dignità del sindaco Di Martino che giornalmente doveva lottare con tutti coloro che volevano sostituirlo. Riguardo ai famosi tre miliardi da spendere, Miranti afferma che chi oggi parla di criteri è venuto con la spartizione già effettuata, con la torta divisa. E la candela era prodotta proprio dal fatto che quanto richiesto da Forza Italia doveva essere accordato.

Comune di Gratteri
col contributo della Provincia Regionale di Palermo
e dell'Ente Parco delle Madonie

1° Corso per apicoltori

Finalità del corso

Formazione di n. 15 allievi di età compresa fra i 16 ed i 36 anni, che abbiano assolto l'obbligo scolastico.

Selezione degli allievi

Per l'iscrizione al corso è necessario un certificato medico che attesti l'immunità allergica alla puntura delle api. In caso di richieste di iscrizione superiori a quelle previste, saranno ammessi al corso gli allievi secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda, ad esclusione di coloro che risultano occupati a tempo indeterminato.

Struttura del corso

Durata del corso: dal mese di marzo al mese di maggio 2000. Il corso è strutturato in due parti: una teorica ed una pratica.

Attività teorica, per un totale di 40 ore.

Prima parte: biologia delle api a tecniche di produzione (20 h)

seconda parte: tecniche di lavorazione del prodotto e commercializzazione (20 h)

Attività pratica, per un totale di 40 ore:

a) preparazione delle arnie a allevamento (20 h)

b) estrazione del prodotto a lavorazione (20 h)

Iscrizione e costo

La domanda di partecipazione al corso deve essere diretta al Sindaco di Gratteri, entro e non oltre il 20 febbraio 2000.

Il costo per la partecipazione al corso per apicoltori ammonta a complessive L. 300.000 da versare all'atto della comunicazione di ammissione al corso a prima dell'inizio delle attività;

Gli allievi che avranno completato il corso, diverranno proprietari del materiale didattico loro affidato (tuta, libro di testo, n. 3 arnie) e del miele prodotto.

Tutte le informazioni potranno essere richieste
al Comune di Gratteri (ufficio di segreteria)
o presso i Comuni dove il presente bando si trova affisso.

ORSO BIANCO

lavasecco ecologico in franchising



Lavaggio pelli,
pellicce, tappeti,
ogni capo di abbigliamento,
indumenti speciali,
ecc. ecc.

**Prossima apertura
a Castelbuono!**
Via Giardini
(incrocio con via Geraci)

Caro papà, mi spetta la "paghetta"! I valori verso cui andiamo

I ragazzi di qualche decennio fa non avevano certo le prerogative di cui godono tanti ai nostri giorni. Mentre molti attuali adulti sono cresciuti nella frugalità e con l'abitudine a dover chiedere anche pochissimi spiccioli senza che nessun familiare ne desse loro con facilità, la gran parte dei componenti delle nuove generazioni ha garantito il gruzzoletto settimanale, coniato col termine "paghetta".

A pensarci bene ci si rende conto dell'improprietà del termine entrato in uso nel linguaggio quotidiano: paga per che cosa? Quali servizi sono stati resi che i familiari devono contraccambiare con la pur piccola ricompensa? Proprio un bel nulla, ma la tendenza è questa e gli adolescenti hanno i soldi in tasca, *senza nasciri*, come si dice dalle nostre parti. Lo scorso 3 febbraio anche la rubrica del Tg 2 "Costume e società" ha affrontato l'argomento con interviste ai diretti interessati, classificandolo appunto tra i costumi della società attuale, ma senza fare alcun commento a riguardo, né in positivo né in negativo. Tempo fa un insegnante della scuola media di Castelbuono ci riferì, a proposito di benessere, che di questi tempi quando capita di fare a scuola una qualsiasi raccolta di denaro, non c'è problema. Non si deve aspettare che i ragazzi chiedano ai loro genitori perché le banconote le hanno già in tasca.

E sull'utilizzo di questo denaro sono gli adolescenti stessi a dire di servirsene per mantenere il motorino o il telefonino o per comprare leccornie, pur essendo dei giovanissimi che sicuramente non hanno né il lavoro né la necessità di certi strumenti a disposizione. Per non parlare poi delle poste in gioco usate come paravento per l'elargizione di denaro. Una di quelle che lascia più perplessi è l'impegno scolastico, come se l'andare a scuola fosse una specie di supplizio da scontare e quindi da ricompensare.

Ci chiediamo allora se i giovanissimi, abituati ad avere il "piatto pronto" decorato di denaro e beni comprati dal denaro che altri hanno guadagnato, riusciranno mai a comprendere che i soldi sono il risultato di un lavoro, di uno sforzo personale, e che niente può venire dal niente. Riusciranno mai, cosa ancora più allarmante, a sentire nel proprio intimo il "desiderio" di qualcosa da conquistare e la componente emotiva che tutto questo implica, se molto già è bello e garantito?

Non sappiamo quanto atteggiamenti di "larga mano" messi in pratica da familiari che possibilmente hanno conosciuto tempi economici peggiori siano formativi della personalità dei più giovani e tali da consentire crescita solide o, al contrario, spianino la strada ad anime di "carta" che si incendieranno alla prima scintilla.

M. Angela Pupillo

Un po' di
verità sulla
terapia
Di Bella

Sarà presentato il
libro di Vincenzo
Brancatisano

Interverranno l'autore e il dr. Giuseppe Di
Bella, figlio dello scienziato Luigi

Castelbuono, 19 febbraio 2000, ore 18
Aula consiliare



l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

**Rosaria Di Maria, Gaetano La Placa,
Vincenzo Marannano, M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato:

Ermanno Bartoli, F. Paolo Catania, Vincenzo Ippolito,
Maurizio Langona, Peppino Mazzola, Eugenio Preta,
Stefano Polizzotto, Pietro Puleo, Michael Rizzo,
Rosario Rotondi, Giuseppe Scavuzzo

Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Personaggi

Addio Claudio, benefattore errante

Non vedremo più Claudio, con i pesanti sacchetti di plastica pieni di spesa nelle mani, la radiolina sintonizzata su Radio Vaticana incollata in un orecchio e il suo passo veloce, lungo le strade delle Petralie, correre in soccorso degli ammalati e dei bisognosi.

Se n'è andato in una gelida notte di gennaio dentro le mura del vecchio convento di Petralia Soprana, pregando e cercando le sue amiche stelle che quella notte stavano nascoste dietro le nuvole, forse per non vedere i suoi occhi chiudersi per sempre.

Da anni andava e veniva veloce come chi avesse degli appuntamenti improrogabili con chi stava peggio di lui, per portargli un pezzo di pane e un sollievo morale con il suo erudito parlare e poi, al calar della notte, si accovacciava su un cuscino d'erba o sulla dura pietra, aspettando il nuovo giorno.

Il suo motto era: "Dare agli altri tutto se stesso, senza chiedere niente a nessuno, né soldi né un passaggio in macchina né un aiuto di qualsiasi tipo".

Non conosciamo il suo passato che sembra avvolto nella leggenda e non ci interessa scoprirlo. Sappiamo solo che è venuto tanti anni fa e che ora, purtroppo, se n'è andato.

Ma perché alcune persone decidono di vivere ai margini della civiltà? E' la stranezza della mente umana? Sarà, ma lascia a tutti un pesante interrogativo sul senso della vita e sui valori comuni, su quell'attaccamento al dio denaro (i soldi a Claudio forse non sarebbero mai mancati) o su quel Dio che invece aveva trovato e con il quale parlava.

Era felice? Il suo sorriso lascia supporre che stava bene, perché amava gli altri, quelli che trovavano in lui un valido sostegno e che non potranno mai più aspettarlo.

Almeno ora diciamogli grazie per quello che ha fatto.

Pietro Puleo

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

1- in Pollina, C/da Montenero (lato Castelbuono) **casa** 3 vani, ampio salone, letto, cucina e servizio, con mq 3.300 di terreno (tel. **091 6252526**, ore pasti).

2- in Castelbuono, c/da Scondito, zona CS3, **lotto di terreno** con progetto approvato (tel. **02 6123457 - 035 852483**).

4- in Castelbuono, FIAT Panda 4x4, revisionata, anno d'immatricolazione 1988, vero affare (tel. **0921 673663**).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, via Gugliuzza 46, **appartamento** 2 elevazioni mq 80 + terrazzo (tel. **0921 673887-677091**).